

# **UNA NUOVA SFIDA MISSIONARIA**

## **DAGLI SLUMS DI NAIROBI ALLE MANYATTE SAMBURU**

**P. FRANCO CELLANA IMC**

Nel 2011 ho terminato il mio mandato come Superiore e felicemente ho dato la mia disponibilità per un lavoro sul campo. Dopo qualche tempo di consultazioni mi hanno proposto la zona Nord del Kenya tra i nomadi e così alla fine dello scorso gennaio ho preso posto nella missione di Wamba nel Distretto Samburu.

### **La zona Samburu.**

E' un'area molto vasta divisa in tre grandi "County" (North, East, West), abitata prevalentemente da Samburu, Turkana e Pokot con due fattori ambientali determinanti: l'assenza di pioggia e la susseguente aridità del terreno, o dopo anni di siccità grandi e improvvisi scrosci di acqua che distruggono tutto ma che almeno danno risorse di acqua per il bestiame. La savana e' costituita dalle ombrellifere caratteristiche con tronchi rinsecchiti e frustati dai venti caldi. Questa aridità non favorisce l'agricoltura, ma dal canto loro i Samburu non si sentono per niente agricoltori ma i signori della terra con il loro bestiame.

### **La missione di Wamba.**

La missione che mi e' stata affidata e' immensa, una delle missioni più vaste del Nord con 150 Km. di perimetro con 60 mila abitanti, prevalentemente della tribù Samburu, di cui forse 5 mila cristiani. Siamo in tre missionari e un diacono. Comprende 26 centri che chiamiamo *outstations* dove c'e' spesso un asilo di rami spinosi, una scuola primaria e una cappella che costituiscono il nucleo culturale, educativo, religioso e programmatico di ogni gruppo dove si radunano gli anziani e le donne per tutti gli eventi importanti. Ogni *outstation* e' formata da 15/ 20 /50 "manyatte" distanti uno o due Km. una dall'altra. La *manyatta* e' il recinto familiare sacro dove ci sono varie capanne (*jaki*) in cui vivono gli uomini sposati con le loro mogli e figli. La poligamia e' molto comune presso di loro. La *manyatta* e' circondata da rami spinosi per difendersi dagli intrusi, nemici o meno e dagli animali predatori (leoni, leopardi, iene, sciacalli). Le capanne sono costruite con pali leggeri intrecciati e rivestiti di sterco e fango a forma ovale, spesso ricoperte ormai con teli di plastica per ripararsi dalle forti piogge e venti.. Ogni *jaki* ha una piccola apertura per entrare dove c'e' il fuoco, uno spazio per dormire per l'uomo e un altro spazio per la donna e i bambini. Niente mobili, niente attaccapanni o corde, ma il kibuyu per il latte, la sufuria per cucinare, e la panga.

Il Centro di Wamba invece e' abbastanza sviluppato ( 10 mila abitanti in 12 piccoli sobborghi) con la Missione ben strutturata, un Ospedale con 200 letti con buone attrezzature dove ci sono adesso 3 medici locali, le Suore della Consolata, le Suore Nirmala dell'India, la Scuola delle infermiere. Wamba ha uno sviluppo educativo notevole con 4 asili e 4 Scuole Primarie, 4 Scuole Secondarie con migliaia di studenti. E' un potenziale notevole per il futuro. La cultura samburu sta cambiando e la gente sta accettando le scuole per i loro figli e figlie.

### **In che cosa consiste il nostro lavoro?**

La prima grande dimensione della nostra vita missionaria in questo contesto nomade e' sempre stato l'ascolto, il contatto vivo con la gente, la comprensione della loro cultura. Abbiamo un Catechista in ogni outstation che costituisce la vera forza trainante: lui/lei annunciano, traducono, propongono e trascinano la gente verso un futuro diverso che e' già presente: il telefonino per la comunicazione, le biciclette e i *matatu* (pulmini) per i viaggi, i kalashnikov per la difesa del bestiame, lo zucchero e il riso come novità di menu familiare.

Così proponiamo la scuola, la salute e l'igiene, il rispetto reciproco tra uomini e donne, tra piccoli e grandi, la pace tra le tribù per vivere insieme nella creazione di Dio senza la pretesa che Dio ha dato terra e bestiame a una sola tribù (samburu, turkana, pokot, borana ecc.). Un primo grande servizio che offriamo loro e' il cibo che mensilmente distribuiamo ai più poveri e a quelli in grave necessità.

### **Come proponiamo la fede Cristiana?**

Dagli anni '65 queste popolazioni conoscono i missionari e la loro vita. Dovuto alla tradizionale poligamica e alle pratiche diverse per ogni evento di vita, gli anziani sono restii alla frequentazione della catechesi cristiana. Pochi sono gli adulti (*payan*) battezzati, pochi i giovani guerrieri (*moran*), poche le donne libere da poter ricevere i sacramenti. Donne e bambini vengono volentieri alla catechesi e alla celebrazione dei sacramenti, incoraggiati anche dai loro vecchi che vedono l'importanza del messaggio cristiano e percepiscono il nostro profondo rispetto per tutti. Loro sono molto religiosi e la loro fedeltà a Dio (Nkai) e' tradizionale, radicata nel tessuto della vita familiare e tribale nelle manifestazioni della creazione ( pioggia, monte, fiume). La figura e il vangelo di Gesu Cristo Redentore e Salvatore sono molto bene accolti per il suo programma di essenzialità che a loro piace molto: amore a Dio e al prossimo nella sua persona.

### **Quali sono le sfide più grandi che percepiamo?**

**La prima** e' certamente quella di entrare profondamente nella comprensione della loro lingua e cultura. Parecchi missionari hanno imparato a comunicare con loro ma troppi siamo ancora " *acerbi e impreparati*". **La seconda** e' quella di camminare con loro per creare una mentalità diversa: il bestiame non e' una " *vetrina*" per far vedere il valore e la potenza di ogni

gruppo familiare, ma un mezzo per poter offrire alla famiglia più educazione e salute. **La terza** e' quella di offrire loro un potenziale di acqua con pozzi e piccole dighe perchè' possano diventare più stabili e sicuri sul loro futuro, selezionando il bestiame, facendo piccole coltivazioni e preparando case più solide e riparate da venti e piogge per migliorare la loro condizione di vita. Ormai e' tempo per i nomadi di fare un passo in avanti per la sopravvivenza. C'è il pericolo che queste tribù vadano decimandosi e scomparendo piano piano.

### **Di che cosa abbiamo bisogno in questo momento?**

Di poter continuare a voler bene, ad apprezzare ed amare queste popolazioni nel grandioso piano di Dio della creazione, della salvezza e della riconciliazione:

- Continuare ad offrire cibo almeno a 400/ 500 famiglie per tutti i centri (25 Euro al mese di cibo per famiglia)
- Costruire 9 asili nei diversi centri sparsi sul territorio, fornendo anche banchi (per mangiare, studiare e pregare) e materiale scolastico.
- Provvedere almeno 10 tank per l'acqua (da 10 mila litri ciascuno)
- Poter recintare con pali e filo spinato diversi centri per impedire agli animali (mucche , capre, predatori) di entrare nel recinto delle scuole.
- Fornire le scuole con materiale sportivo (palloni ecc.) per vivacizzare.
- Le adozioni per bambini poveri che non possono accedere a scuola sono sempre molto importanti.
- 

Non pretendiamo di fare tutto di colpo ma e'un cammino che ci siamo proposti con le comunità. *Pole pole tutafika mbele* (piano piano possiamo progredire).

In ogni visita alle comunità ascoltiamo e programmiamo. Loro stessi devono essere attori del proprio cambio con il loro lavoro e contributo anche materiale.

Aneddoti ne ho già parecchi, ma ve li racconterò in seguito.

Grazie a voi tutti familiari e amici, gruppi e sostenitori che mi siete rimasti sempre vicini e mi sostenete ancora in questo nuovo campo di lavoro.

*Eserian pooki, ashe oleng* (Pace e bene, grazie),  
*Metamayana njae Nkai* (Dio vi benedica).